

SUPER GUEST DOPO IL SUCCESSO DI «DIAZ», DANIELE VICARI TORNA AL PRIMO AMORE: LE PRODUZIONI TERRITORIALI

«La Puglia volano di novità culturali»

E sul G8 di Genova confessa: «Difficile accettare che ci sia stata tanta cattiveria»

L'INTERVISTA

Il regista di Rieti fotografa il settore

di GAJA GALANTE

Dare la possibilità ai giovani autori locali di scrivere, di creare, significa mettere in moto un meccanismo positivo e in Puglia c'è questa possibilità».

Parola di Daniele Vicari che, dopo il successo di «Diaz», film che ha portato la Fandango di Domenico Procacci sul podio del «Nastro d'argento» come migliore produzione dell'anno, torna ora alle origini, alle produzioni alternative.

È il regista il super ospite della conferenza di presentazione della

nona edizione della Festa di Cinema del reale, tenutasi ieri a palazzo Adorno.

A presentare la kermesse, Simona Manca, vicepresidente della Provincia, Luigi De Luca, vicepresidente dell'Apulia Film Commission e Paolo Pisanelli, direttore artistico della Festa di Cinema del reale.

Un'analisi a tutto tondo quella di Vicari, che pur nell'incertezza delle prospettive per il settore coglie la positività della ventata di novità portata dalle piccole produzioni territoriali finanziate dalla Film Commission.

«Il fatto che potessero nascere delle film commission in grado di valorizzare non solo le produzioni che arrivano dai territori ma anche una produzione culturale autoctona ci sembrava il tentativo di avviare una piccola rivoluzione culturale determinante - osserva il regista di Rieti - la cosa più difficile è immaginare il futuro

della nostra produzione culturale ed ecco che diventa determinante il fatto che dai territori nasca una forma di promozione e produzione della cultura».

Insignito anche del Premio del pubblico al Festival di Berlino, dopo «Diaz» Daniele Vicari visita il Cinema del reale con lo spirito di sempre. «Sono contento di essere qui perché si parla di cinema nel modo giusto», ribadisce, e quando gli si chiede qual sia stata la sfida più grande nell'affrontare il racconto di quella terribile notte di Genova, fa una pausa prima di rispondere. «Sto cominciando a ripensare adesso. La lavorazione del film è stata travolgente e ora che è stato presentato, che il pubblico lo ha visto, che la pellicola circola anche all'estero, inizio a prendere un po' le distanze. Mi sembra

che la cosa veramente difficile in questi anni di lavoro con «Diaz» sia stata proprio la difficoltà di accettare l'ingiustizia e la cattiveria con cui sono state massacrare queste persone».

Un bagno di realtà a 360 gradi a cui Vicari ha sottoposto gli spettatori, con il talento di un vero maestro del cinema del reale, per l'appunto.

Una prova ulteriore sarà il suo nuovo lavoro. «Ho appena ultimato un film documentario intitolato «La nave dolce» ambientato a Bari - anticipa - racconta lo sbarco della famosa nave «Vlora» che portò ventimila albanesi a Bari. Poi per il futuro si vedrà». E noi aspettiamo. [ga.gal.]



«DIAZ»
Le violenze
del G8 di Genova
nel film
di Daniele
Vicari



DANIELE VICARI